

strutte le centinaia di topi che da un secolo vi spadroneggiavano, venne ridotta a museo.

Tutto ciò sembra fantastico, ed è storico.

*
* *

Ed ora, in quel museo, si stanno raccogliendo le antichità romane, rinvenute nel distretto di Zara. L'eruditissimo Glavinic ne ha un gran merito. Vi si trovano cippi sepolcrali liburni, scavati a Nadin (Nedinum) e Karin (Corinium). Uguali ne vennero scavati nell'Asia Minore. Ve n'ha uno con la dedica ad una cotal Gratilla. Povera Gratilla!...

— Si sa nulla di positivo dei liburni? — chiesi al Glavinic, mentre visitavamo quell'insigne museo?

— Nulla affatto, o ben poco: è possibile che appartengano all'epoca preistorica.

Poi, una bellissima ara, trovata presso la colonna di San Simeone, con una testa di Bacco. Nella stessa posizione, si trovò una lapide a Marco Aurelio (145 d. C.). Interessante una lapide con un'iscrizione scherzosa: tutte le parole principiano col *p*. Rarissima un'iscrizione del primo secolo: « Augusto, figlio del divo Cesare, padre della colonia zaratina, fece costruire le nuove torri ». Ne esiste ancora una a Verona, trasportatavi da Zara.

Una lapide trovata pure a Karin, ricorda il culto dei liburni per la dea Latra, un documento liburnico di gran pregio.

— La dea Latra? — chiesi all'egregio archeologo.

— Forse da *latere*, nascondere: probabilmente si sarà esercitato il suo rito in modo misterioso, in qualche spelunca; chi può dirlo?...